

# itinerari carraresi



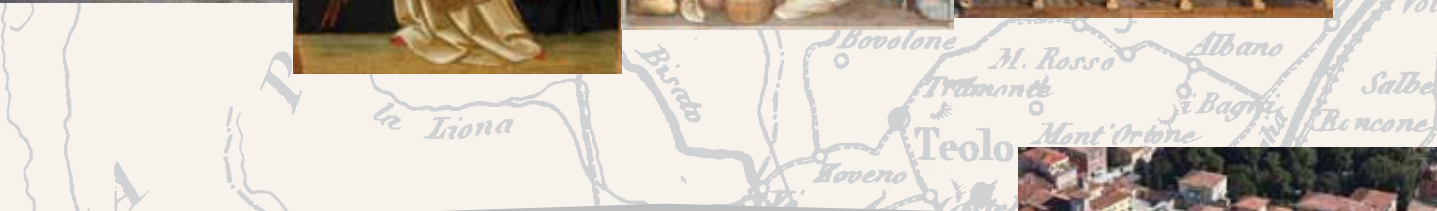
Due Carrare



Pieve di Sacco

La grande mostra *Guariento e la Padova carrarese*, dedicata al secolo d'oro della città che agli inizi del Trecento era stata investita dall'astro giottesco, offre l'occasione per riscoprire *in loco* e nel territorio i principali itinerari legati alla famiglia dei da Carrara che governarono Padova dal 1318 al 1405.

Il centro del potere della signoria era costituito dalla reggia. Essa comprendeva una vasta area delimitata da piazza del Duomo, dalle vie Accademia, Dondi Dall'Orologio, San Nicolò, Dante e da piazza dei Signori. Il complesso, la cui costruzione fu avviata da Ubertino nel 1338, si articolava in edifici residenziali, uffici, cortili, scuderie, spazi verdi. All'interno del palazzo di ponente trovava posto una cappella, impreziosita da Guariento di Arpo con affreschi e tavole raffiguranti le gerarchie angeliche, riservata alla devozione



privata del principe. A Padova il pittore prediletto dei da Carrara fu attivo anche presso la chiesa degli Eremitani, dove, fra le altre, sono custodite le tombe di Ubertino e Jacopo II provenienti dal demolito tempio di Sant'Agostino. Un passaggio elevato, composto da 28 arcate e percorribile anche a cavallo, il cosiddetto “traghetto delle mura”, venne fatto innalzare dallo stesso Ubertino per collegare la reggia al castello e garantirsi una sicura via d'uscita dalla città. Ai da Carrara si deve con ogni probabilità gran parte del complesso castrense, così come è sopravvissuto fino agli anni settanta del Settecento. La costruzione del castello, voluta nel 1374 da Francesco il Vecchio, fu affidata all'ingegnere Nicolò della Bellanda. Gli affreschi superstiti rivelano chiaramente l'intento di celebrare la signoria. Le decorazioni raffiguranti stoffe, paramenti marmorei e padiglioni entro giardini ricreano inoltre l'atmosfera elegante della corte, una delle più sontuose d'Europa.





Tracce carraresi (stemmi e cimieri dipinti) sono altresì presenti nel palazzo della Ragione. Qui nella seduta del Maggior Consiglio del 25 luglio 1318 venne conferito a Jacopo I da Carrara il titolo di capitano del popolo con il conseguente trasferimento nelle sue mani di tutti i poteri del Comune.

Ma il monumento che per eccellenza concentra all'interno tutto il prestigio e la raffinatezza artistica dei Carraresi è il battistero del Duomo, affrescato da Giusto de' Menabuoi e destinato da Fina Buzzaccarini a mausoleo per sé e per il marito Francesco il Vecchio. Nelle vicinanze, dietro l'abside della cattedrale, si conserva parte della casa dove soggiornò l'illustre poeta Francesco Petrarca, giunto a Padova su invito di Jacopo II.

Un altro capitolo della glorificazione carrarese si svolge presso la basilica del Santo e in particolare nella cappella di San Giacomo voluta da Bonifacio Lupi di Soragna, familiare dei da Carrara. Il registro inferiore della parete sinistra affrescato da Altichiero accoglie, fra gli altri, i ritratti di Francesco il Vecchio e Francesco Novello. Strettamente legati alla signoria erano pure i fratelli Naimerio e Manfredino

## Cittadella



Conti che affidarono a Giusto de' Menabuoi la decorazione della cappella intitolata al beato Luca Belludi, *socius* di sant'Antonio. Sul sagrato della basilica si affaccia l'oratorio di San Giorgio, edificato su iniziativa di Raimondino Lupi di Soragna. Nel riquadro dedicato a *Santa Lucia davanti al tribunale di Pascasio* figurano, avvolti in mantelli e cappucci scuri, Francesco il Vecchio e il figlio.

## Camposampiero



Altri due episodi di committenza artistica in città si devono alla sensibilità di Fina Buzzaccarini e riguardano la chiesa di Santa Maria dei Servi che sorge lungo l'attuale via Roma e la cappella di san Ludovico in San Benedetto Vecchio, andata distrutta. L'ultimo atto di omaggio alla signoria ha luogo presso l'oratorio di San Michele voluto dalla famiglia de Bovi e affrescato da Jacopo da Verona alla fine del Trecento. È noto che il potere carrarese si esprime ben oltre il limite urbano per mezzo di torri, fortificazioni e castelli, con funzione celebrativa oltre che militare, nei territori di Camposampiero, Castelbaldo, Cervarese, Cittadella, Due Carrare, Este, Monselice, Montagnana, Piove di Sacco, Stra, Valbona... La tradizione vuole che Guariento fosse originario di Piove, dove si conservano preziosi documenti pittorici trecenteschi (chiese di San Nicolò e di Santa Maria dei Penitenti). Va inoltre ricordato che sempre nei dintorni di Padova, a Due Carrare, nella chiesa di Santo Stefano si trova la tomba di Marsilio I, scelto da Jacopo quale erede nel suo testamento del 1324. In quello stesso anno il castello di San Martino della Vaneza, sorto nel villaggio di Cervarese, fu donato dal libero Comune di Padova a Nicolò, poiché questi aveva difeso la città dall'assedio di Cangrande della Scala. In cambio ogni anno il Carrarese offriva simbolicamente al Comune uno sparviero che veniva dato in premio al vincitore delle corse di cavalli organizzate per ricordare la vittoria sugli Scaligeri. Divenuti signori di Padova, i da Carrara non esitarono a mettere le mani sul castello di

Ezzelino a Monselice, rendendolo una sontuosa sede residenziale e di rappresentanza, come documentano le sale affrescate a fregi e con i caratteristici quadroni rossi e bianchi. Il baluardo sommitale, detto “rocca”, costituiva un gioiello tra i più preziosi dello schieramento difensivo carrarese.

Sempre nell’ambito dell’area collinare euganea, il suggestivo borgo medievale di Arquà da secoli custodisce la casa e la tomba di Francesco Petrarca. A partire dal 1369 infatti l’illustre poeta si era fatto riadattare una vecchia abitazione, donatagli probabilmente da Francesco il Vecchio. Qui egli visse fino alla morte, giunta nel 1374, circondato da familiari, amici e servitori fedeli.

L’attuale castello di Este è frutto degli interventi dei Carraresi: Ubertino fece ricostruire la cinta muraria, il mastio sommitale e stabilì le due nuove porte. All’interno del piano di ammodernamento e di estensione del sistema fortificatorio lo stesso principe dispose il restauro della rocca di Ponte della Torre nei dintorni di Este. Durante la sua signoria a Montagnana venne portato a termine il progetto di recinzione che inglobò il sito dell’antico *castrum* e parte dei borghi. Nel 1362 Francesco il Vecchio completò la Rocca degli Alberi rivolta al confine con lo stato scaligero.

In epoca carrarese ricevettero migliorie e rinforzi anche le mura di Cittadella, la cui costruzione aveva preso avvio nel 1220. Entrando da porta Padova, si può ammirare lo stemma dei da Carrara affiancato da quello della città antenorea, entrambi rifatti dopo che la dominazione veneziana aveva provveduto a cancellarli. Nelle vicinanze di Cittadella si trova la località di Curtarolo; l’oratorio di San Francesco decorato da un artista vicino a Giusto de’ Menabuoi è ciò che rimane dell’antico monastero dedicato al santo assisiense.

Proseguendo oltre, si raggiunge Bassano del Grappa. Nel museo della città è conservata la *Croce stazionale*, firmata da Guariento, eseguita per la locale chiesa di San Francesco. Essa reca in basso nome e stemma della committente Maria dei Bovolini.